

Prof. Carlo Arrigo PEDRETTI
(*Curriculum*)

Nato a Milano il 18 luglio 1949. Studi Classici (Liceo “Berchet”), laurea in Lettere (1972) e Giurisprudenza (1985), conseguite presso l’Università Statale di Milano, entrambe col massimo dei voti. Dal 1975 docente presso Licei Classici e Scientifici; dal 1992 preside presso vari istituti cittadini, attualmente in servizio presso il rinomato Liceo Classico “Parini”.

Agli interessi di carattere culturale e letterario ha sempre unito una spiccata tensione per il discorso storico e politico, che lo ha indotto, dopo la laurea in Lettere, ad approfondire le tematiche giuridiche e ad intrecciare rapporti con le Istituzioni ed il mondo accademico (collaborazione con la rivista on line *Secretum* dell’Università Statale, saggista e conferenziere).

Moderato nelle sue scelte, si è sempre tenuto sul versante del pensiero liberale (appartiene all’Associazione dei Liberali di Milano sin dalla sua fondazione nel 1998, ed ha partecipato attivamente agli incontri culturali di storia e politica da questa annualmente promossi); nei suoi apprezzati interventi ha sempre sottolineato come le caratteristiche dell’equilibrio e della razionalità di stampo lombardo-illuminista dovrebbero essere a fondamento di un’azione politica improntata a civiltà e democrazia.

LINEA PROGRAMMATICA
del Ministro per la P.A del Governo Ombra
prof. Carlo Arrigo PEDRETTI

Parlare di P.A. significa rivolgere un’attenzione particolare alle sue criticità. Non è necessario qui ricordare le inevitabili trasformazioni e modernizzazioni, a volte attuabili in questo o quell’ambito, perché non ci si propone né di settorializzare il discorso né di ridurlo ad un elenco di cose da fare né di indicare questa o quella priorità; si deve piuttosto rilevare il vizio che sta alla base delle complicazioni che ogni cittadino incontra nel quotidiano: una ipertrofica e contraddittoria normativa e provvedimenti che, proponendosi di regolare la medesima materia in ambiti diversi, inducono burocrazia, esperti ed utenti della norma ad interpretazioni forzatamente analogiche, a volte del tutto arbitrarie, conducenti all’incertezza ed alla sfiducia nello Stato. Non si devono scrivere norme che siano come coperchi adattabili a tutte le pentole! Ogni materia deve essere regolata da principi generali cui la singola applicazione risulti armonizzata sulla base di quegli stessi principi: comprensibili, ben formulati, non contraddittori e tutti contenuti in un medesimo provvedimento. Di qui deve discendere un quadro perspicuo ed applicabile ai vari ambiti; solo così si potrà dare un valido contributo al problema della semplificazione e della lotta contro una burocrazia verbosa, ripetitiva e tiranna, evitando note e circolari che, riaffermando l’ovvio e complicando il semplice, assumono per tutti i connotati di una improduttiva inutilità.

All’oscurità di troppe dizioni normative si aggiunge la difficoltà del loro reperimento, in un gioco di rimandi disagevole, che deresponsabilizza il funzionario ed il dirigente pubblico anche sotto il profilo del non-rispetto della tempistica nell’espletamento delle pratiche e nell’attuazione dei provvedimenti: ma così si rende vana ogni auspicata trasparenza. Ad ogni affermazione di un singolo dicastero deve corrispondere la pratica possibilità di migliorare apprezzabilmente il servizio. La possibilità è assicurata solo nel caso in cui gli uffici ed i pubblici servizi si avvalgano di impiegati e dirigenti davvero qualificati, personalmente responsabili, non riciclati attraverso il mutamento nominalistico di qualifiche, sigle e acronimi o attraverso chiamate all’incarico al di fuori

di un intelligente sistema concorsuale o, ancor meglio, almeno in taluni ambiti, per il tramite di adeguati *stages* di preparazione ad assumere nella sua completezza un incarico. Il problema del reclutamento – cui si unisce quello dell'avvicendamento nel servizio per età anagrafica – rimane uno dei più gravi, insieme con quello della corretta distribuzione dei controlli e della funzione gerarchica del personale e degli uffici, troppo facilmente vulnerata dall'intervento unilaterale e pervasivo di una prassi sindacale ormai culturalmente obsoleta e controproducente per la stessa difesa dei diritti dei lavoratori.

Sotto altro ma non del tutto diverso profilo molte delle azioni innovative che si devono attuare, fondandosi sulla tecnologia informatico-digitale, richiedono un serio supporto strumentale (*computers*, programmi ecc.) ed umano (tecnici che siano davvero tali) che permettano alla P.A. di raggiungere i suoi scopi istituzionali, essendo di effettivo aiuto per il cittadino, cioè esprimendo un'auspicabile capacità di spiegargli modalità e procedure oltre che di porle in atto nel proprio lavoro d'ufficio.

Ne consegue che, sul piano della concreta azione, il Governo Ombra dovrà valutare ed esplicitare le proprie critiche ogni qual volta l'attuale Governo in carica emani provvedimenti che ripropongano le criticità sopra evidenziate.

Riassumendo in termini programmatici, col senno degli ultimi tre mesi, si indicano i seguenti punti:

Prerequisito: 1) una trasparenza d'informazione, anche sui media, che non sembra esservi: dicano i vari ministri quali sono i contenuti dei provvedimenti proposti, non sotto forma di "battute" o allusioni estemporanee, messe per traverso in incontri televisivi o simili, che servono solo per dare fumo negli occhi; 2) esigere che nella stesura dei testi di legge sia presente il supporto di giuristi di sicura competenza, che revisionino quanto di improvvisato si trova nelle bozze del cosiddetto "legislatore", troppo spesso ignorante, incompetente e deresponsabilizzato.

Nel frattempo:

1. procedere ad una riduzione della normativa affinché si elimini il più possibile il numero dei riferimenti (VISTO, TENUTO CONTO etc.) dal momento che per una persona "normale" sarebbe comunque impossibile verificare con facilità e chiarezza i riferimenti stessi;
2. eccepire i "decretoni" onnicomprensivi e fare pressione affinché i singoli argomenti siano trattati nel modo più ordinato ed organico possibile, in provvedimenti che siano: a) facili da individuarsi; 2) esaustivi; 3) comprensibili; 4) con scelta lessicale, grammatica e sintassi (italiane!) corrette;
3. Essere sempre tutti insieme molto critici nei confronti di provvedimenti che si abbattono con criterio "lineare" su una serie di situazioni per cui dovrebbero valere opportuni "distinguo", in ordine all'efficacia ed efficienza, ma anche per dare almeno una parvenza di giustizia a palesi imposizioni dittatoriali (vedere molti degli aspetti dell'improvvido Decreto Madia);
4. Procedere alla stesura di Testi Unici dai quali partire per una sistematica revisione delle norme, il più possibile organizzate in sistema.

Milano, li 30 luglio 2014

IL MINISTRO per la Funzione Pubblica
Carlo Arrigo PEDRETTI